

## NOTE AL PROGRAMMA

«Nulla sarà più come prima». Nel film *Eroica. The day that changed music forever* questa frase è stata messa sulle labbra di Franz Joseph Haydn come commento alla *Sinfonia n. 3 in Mi bemolle maggiore op. 55* di Ludwig van Beethoven (1770-1827). Il regista Misha Donat ha ambientato la pellicola nel giugno 1804 durante una prova privata della composizione, ormai conclusa, i cui ultimi dettagli furono definiti grazie a circostanze come questa, in casa del principe Lobkowitz, dedicatario della partitura. Verità o finzione, la frase attribuita a 'papà Haydn' è un *passpartout* in grado di aprire diverse porte per comprendere questa sinfonia, l'*Eroica*. Benché sia posto in conclusione di programma, da questo brano può partire il discorso sul concerto che questa sera sarà tenuto dall'Orchestra Filarmonica Settenovecento.

Da oltre due secoli gli studiosi si interrogano sul legame tra la figura di Napoleone e l'*Eroica*, che inizialmente Beethoven aveva chiamato *Bonaparte*. Il generale sembrava incarnare gli ideali della Rivoluzione Francese, traditi però d'improvviso quando il 18 maggio 1804 si fece proclamare imperatore. Chi, come Beethoven, aveva pensato che «nulla sarebbe stato più come prima», vide infrante le proprie illusioni. Secondo la testimonianza di Ferdinand Ries, il compositore reagì con uno scatto d'ira che lo portò a strappare il frontespizio della partitura. In diverse circostanze tuttavia Beethoven ribadì che la sinfonia era «auf Bonaparte», cioè *su Bonaparte*: ci si può dunque chiedere cosa sia rimasto di Napoleone nell'*Eroica*.

Una risposta si può cercare nel concetto di 'mito', inteso qui nella sua natura astratta, che si stacca dagli avvenimenti storici per esprimere il carattere di un'epoca. Ecco allora che Bonaparte era e rimane Prometeo: come il titano rubò il fuoco agli dei per donarlo agli uomini, così Napoleone pose nell'Europa d'inizio Ottocento un nuovo ideale di società, che non poté svanire il 18 maggio 1804. Non sorprende allora che l'ultimo movimento della *Sinfonia* sia una serie di variazioni sul tema della prima contraddanza presente nel *Finale de Le Creature di Prometeo* (1800-01). Il rapporto tra l'*Eroica* e Napoleone va ricercato poi nella musica: mai fino ad allora una sinfonia si era spinta a durare quasi un'ora. Anche altri fattori risultavano inauditi. Beethoven trasforma le forme tradizionali e le amplia fin dall'*Allegro con brio* iniziale: il rilievo dato allo sviluppo sposta il baricentro dal processo all'architettura. Cambiare le tradizioni significa anche integrarle, come accade nella grande *Marcia Funebre. Adagio assai*, in cui l'autore utilizza sfere stilistiche più o meno elevate. Innovativa fu anche la presenza dello *Scherzo. Allegro vivace*, che in campo sinfonico era apparso solo nella *Seconda* sempre di Beethoven.

Uno dei primi compositori che nella generazione successiva si confrontò con la pesante eredità beethoveniana fu Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847). Ne è un esempio l'*ouverture Die schöne Melusine op. 32* [*La bella Melusina*], che aprirà il concerto di questa sera e fu eseguita per la prima volta presso Breitkopf & Härtel di Lipsia nel 1833. La novella di Ludwig Tieck *Die sehr wunderbare Historie von der Melusina* ed un libretto di Franz Grillparzer, base per l'opera *Melusina* di Conradin Kreutzer, diedero a Mendelssohn lo spunto per narrare in musica la storia di Melusine. La ninfa, in cui convivono la natura di donna e quella di serpente, accetta le nozze col cavaliere Raimund, a cui però pone la condizione di non essere vista quando deve rigenerare la sua forma di serpente. Vince tuttavia

la curiosità dello sposo e Melusine assume definitivamente l'identità non umana.

Già dalla scelta della storia l'*ouverture* sovverte l'idea di Mendelssohn come musicista che guardò esclusivamente al passato: in essa si trovano tratti tipici dell'estetica romantica a partire dal fascino del mito. Diversamente da quanto avviene nell'*Eroica*, è un mito che rivolge lo sguardo al fantastico, ma come in Beethoven la sua traduzione in musica non avviene attraverso una forma di descrittivismo: benché si possano rintracciare un motivo più 'femminile' riconducibile a Melusine ed uno più 'maschile' in cui si può ravvisare Raimund, Mendelssohn narra questa storia attraverso la forma, rendendo più fluide le architetture del passato e dunque anche in questo caso privilegiando il processo. Se Beethoven punta sullo sviluppo, in quest'*ouverture* Mendelssohn interviene sulle cadenze, cioè sugli snodi tra le sezioni del brano, rendendone meno schematica l'articolazione. Pur mantenendo lo scheletro della forma sonata, il lavoro ne mina l'architettura interna, rendendo non sempre identificabili con precisione le funzioni dei suoi elementi. Il racconto della duplice natura di Melusine è dunque affidato non tanto al piano del materiale tematico, ma a quello della struttura; Mendelssohn in tal modo proseguì la strada di Beethoven. L'equilibrio tra architettura e processo era rotto: attraverso questa frattura poteva passare la nuova sensibilità romantica, perché «nulla sarebbe stato più come prima».

Stefania Navacchia

Le note ai programmi sono redatte in collaborazione con

UNIVERSITÀ DI PAVIA  
Dipartimento di  
Musicologia e Beni Culturali

**Preludio di Stagione**  
6-10 ottobre 2023  
Presentazione  
della 102ª Stagione dei Concerti  
e delle attività 2023-2024  
filarmonicarovereto.it

Settenovecento è un'iniziativa congiunta di:



Partner



con il contributo e il sostegno di:



In collaborazione con:



www.settenovecento.it

## IL FESTIVAL IN PRIMA SERATA

domenica 25 giugno 2023 ore 21.30  
Campana dei Caduti

## EROICA

Orchestra Filarmonica Settenovecento  
Francesco Bossaglia direttore

Per Xabier.  
Sarai sempre con noi.

SEI  
E  
NOVE  
CENTO  
7ª edizione



## EROICA

Orchestra Filarmonica Settenovecento

Francesco Bossaglia *direttore*

Filippo Lama\*, Maddalena Bortot, Rossella Castaman, Eva Ghelardi, Filippo Ghidoni, Myriam Guglielmo, Filippo Pedrotti, Giovanna Sevi, Lorenzo Tranquillini *violini primi*

Pierantonio Cazzulani\*, Samuele Aceto, Giulia Lopardo, Maira Manzana, Michele Mauro Filippo Passarella, Alessia Rancitelli, Marianna Vidale *violini secondi*

Klaus Manfrini\*, Alessandro Adorni, Arianna Cartini, Irene Giussani, Vincenzo Starace *viola*

Gregorio Buti\*, Leonardo Graziola, Caterina Salizzato, Maria Sandu, Barbara Visalli *violoncelli*

Sebastiano Barbieri, Alessandro Leone, Teresa Lever *contrabbassi*

Emma Longo\*, Sara Bolner *flauti*

Giacomo Marchesini\*, Alessandro Masala *oboi*

Maria Luciani\*, Jessica Dalfovo *clarinetti*

Leonardo Saggini\*, Chiara Chiavotti *fagotti*

Umberto Jiron\*, José Ignazio Morabito, Gregorio Demaria *corni*

Ismaele Abidoune, Nicolò Molinari *trombe*

Vittorio Ponti *timpani*

\* *prime parti*

## PROGRAMMA

### Felix Mendelssohn (1809-1847)

Ouverture "La bella Melusine" op. 32

### Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sinfonia n. 3 op. 55 "Eroica"

1 *Allegro con brio*

2 *Marcia funebre. Adagio assai*

3 *Scherzo. Allegro vivace*

4 *Allegro molto*



## FRANCESCO BOSSAGLIA

Nato nel 1980, Francesco Bossaglia ha studiato corno al Chicago College of Performing Arts. Durante i suoi studi si è interessato alla direzione d'orchestra e ha iniziato a studiare assistendo a tutte le prove della Chicago Symphony Orchestra, guidata dal suo allora direttore musicale Daniel Barenboim, da Pierre Boulez e da numerosi altri direttori ospiti. Questa esperienza si è rivelata preziosa ed è stata il trampolino di lancio per iniziare studi di conduzione più formali.

Dopo aver conseguito il Master in Direzione d'orchestra presso il Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano, dove attualmente è Direttore di Orchestre e Ensemble e docente di musica da camera, ha iniziato una carriera freelance principalmente ma non solo nel campo della musica moderna e contemporanea.

Ha collaborato con la Sinfonieorchester Basel, l'Orchestra della Svizzera italiana, l'Orchestra Sinfonica Siciliana, l'Orchestra Toscanini, e dal 2012 ha uno stretto rapporto con l'Orchestra Sinfonica di Milano dove è spesso ospite. Ha lavorato come assistente direttore per Ivan Fischer e la Budapest Festival Orchestra in patria e in tournée, e ha diretto i musicisti del BFO in una serie di concerti di musica contemporanea al Festival dei due Mondi di Spoleto. Nel gennaio 2019 ha diretto l'Ensemble Resonanz in due concerti alla Filarmonica di Berlino e all'Elbphilharmonie di Amburgo, esibendosi al fianco della cantante jazz Stacey Kent. Ha anche diretto numerose produzioni operistiche, teatrali, di danza e multimediali, con musiche di Giorgio Battistelli, Arvo Pärt e Bruno Maderna, tra gli altri. Ha lavorato a stretto contatto con compositori come Sir Harrison Birtwistle, Helmut Lachenmann, John Luther Adams, Morton Subotnick e Ivan Fedele, presentando in anteprima alcune delle loro opere per festival come la Biennale di Venezia, Klangspuren Schwaz e Transart di Bolzano. Ha lavorato come assistente direttore per Peter Rundel presso l'orchestra dell'Accademia della Scala di Milano. Nel 2014 è stato selezionato per partecipare alla prima Gstaad Conducting Academy dove ha avuto l'opportunità di studiare con Neeme Järvi e Gennady Rozhdestvensky. Dalla sua fondazione nel 2007 è membro stabile dell'Orchestra Spira mirabilis, un collettivo di musicisti con cui si è esibito in alcune delle migliori sale d'Europa.



## ORCHESTRA FILARMONICA SETTENOVECENTO

Il progetto Orchestra Filarmonica Settenovecento è un'innovativa esperienza nata nel 2018 nell'ambito del progetto "Balli Plastici Remix", dall'unione delle forze dell'Associazione Filarmonica di Rovereto e del festival Settenovecento.

L'idea alla base del progetto è quella di creare occasioni professionali di alto livello per giovani strumentisti, che mettano i ragazzi a confronto con realtà produttive significative del territorio, con linguaggi artistici anche altri rispetto a quello musicale e con compagnie e professionisti che operano a livello internazionale.

Le prime parti sono affidate a strumentisti professionisti di solida caratura che possano garantire il giusto trait-d'union tra esperienza e freschezza.

L'Orchestra Filarmonica Settenovecento non è un progetto puramente didattico: gli strumentisti coinvolti vengono regolarmente retribuiti e sottostanno a dinamiche organizzative e modalità di lavoro che sono tipiche di un organismo professionale.

Lo scopo del progetto è quello di creare un'esperienza lavorativa che comunque presti particolare attenzione a giovani strumentisti che non hanno ancora maturato sufficiente pratica per confrontarsi completamente con il mondo del professionismo musicale, affiancandoli a prime parti di consolidata esperienza.

La direzione artistica dell'orchestra è affidata a Klaus Manfrini, direttore artistico dell'Associazione Filarmonica di Rovereto, la quale si fa carico anche della componente organizzativa.

HUMANITAS  
7<sup>a</sup> edizione  
SE77E  
N9VE  
CENTO